

Solidarietà

raccolta fondi No Tav per il risarcimento a Ltf

di MARCO GIAVELLI

È L'ORA della solidarietà, per i No Tav. Non è certo la prima volta, in oltre 20 anni di opposizione all'alta velocità ferroviaria, ma mai come questa volta il movimento

treno-crocio è chiamato ad uno sforzo abnorme, sotto il profilo economico: quasi 192mila euro, più 22mila di spese processuali. Il totale esatto fa 214.180,40 euro. Tanto dovranno tirare fuori, di tasca loro, Alberto Perino, leader storico No Tav, la sindacata di San Didero Loredana Bellone e il suo vice Giorgio Vair. La raccolta ha già raggiunto, in pochi giorni circa 62mila euro, per un totale di 220 donazioni, giunte da tutta Italia.

Era la notte tra l'11 e il 12 gennaio 2010, autoporto di Susa-Tradraveri, dove avrebbe dovuto svolgersi il primo dei sondaggi stabiliti dal piano varato dall'Osservatorio, propedeutici alla stesura del progetto preliminare della Torino-Lione. Sondaggio che poi non venne eseguito né quella notte, né mai.

Tutti e tre, insieme a centinaia di attivisti, erano in prima fila per opporsi pacificamente alla sua realizzazione: alcuni funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri si presentarono invitando gli attivisti che occupavano il terreno a farsi da parte per consentire lo svolgimento dei lavori. Furono proprio Perino, la Bellone e Vair a condurre la trattativa con le forze dell'ordine, che li avvisarono dei reati in cui rischiavano di incorrere, ma il leader storico fece appello alla "resistenza passiva", annunciando che i No Tav non avevano alcuna intenzione di indietreggiare. Polizia e carabinieri ritennero opportuno non forzare la mano e se ne andarono, cosa che non avvenne per gli altri pochissimi carteggi effettuati in valle di Susa; pensiamo a quello realizzato nei prati di Coldimosso, dove non mancarono scontri e momenti di tensione tra i manifestanti e le forze dell'ordine, con feriti da ambo le parti.

Gli avvocati stanno già preparando le carte per il ricorso in appello, ma trattandosi di una causa civile la sentenza diventa subito esecutiva. In altre parole,

se Ltf volesse accelerare, ha tutta la facoltà di chiedere l'immediato risarcimento dei danni a Perino, Bellone e Vair, che altrimenti incorrerebbero nel rischio di vedersi pignorare i loro beni. La sospensiva del pagamento, invece,

**Donazioni da tutta Italia:
già raggiunta quota 62mila euro.
Giorgio Vair: «Vicenda assurda,
speriamo di vincere il ricorso»**

si può ottenere soltanto se i tre sono in grado di dimostrare di avere giacente la liquidità necessaria. Insomma, una bella grana, inutile nascondere, per una sentenza che unanimemente viene giudicata come "esemplare". «È il classico metodo del colpire uno, in questo caso tre, per educarne 100, anche se quella notte eravamo molti di più, così come molti di più sono i No Tav», commenta Giorgio Vair intervistato da Radio Reset. Ma nel frattempo, come detto, la macchina della solidarietà si è già messa in moto.

Dai suoi siti internet di riferimento, il movimento ha lanciato una raccolta fondi estesa a tutta Italia per coprire la cifra che i tre sono chiamati a rimborsare: i contributi vanno versati sul conto corrente postale numero 1004906838. Iban IT2210760101000001004906838, intestato a Pietro Davy e Maria Chiara Cebrari. «È una vicenda che tutti riteniamo assurda e ingiusta, pertanto è importante lanciare un segnale - prosegue Vair - se Ltf pretendesse subito il risarcimento, il movimento è pronto a dimostrarlo che se vuole, in pochi giorni, è in grado di coprire anche una cifra di quel calibro. Inutile dire che per Ltf e i fautori dell'opera sarebbe uno smacco incredibile, anche perché magari con l'occasione verrebbe fuori che ci sono decine di migliaia di persone pronte ad aiutare i No Tav. Insomma, il concetto è: noi paghiamo di tasca nostra per di più, mentre altri, penso a cosa succede a Roma, usano i soldi pubblici per farsi i loro interessi».

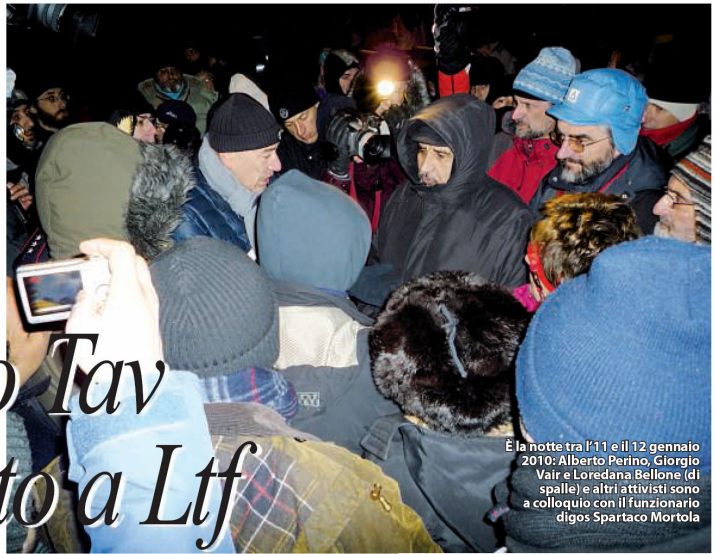
Nell'intervista radiofonica, Vair si addentra anche nelle ragioni tecniche per le quali gli avvocati, insieme ai diretti interessati, ri-

tengono immotivata la sentenza pronunciata la scorsa settimana dal giudice Costanza Goria del tribunale di Susa. «Quella notte gli ufficiali di polizia e carabinieri sono arrivati all'autoporto in modo molto sommo, ma abbiamo subito intuito che dietro a quell'atteggiamento potesse nascondersi una trappola di natura amministrativa che penale». Per la causa penale, sono già state emesse 11 condanne di primo

grado a pagare multe variabili dai 400 agli 800 euro al termine di un processo per il reato di invasione di terreni: tra i condannati, oltre a Perino, la Bellone e Vair, figurano anche alcuni esponenti dei centri sociali e dell'ala anarchica.

«Su questo frangente siamo convinti di poterla spuntare se non nel secondo, almeno nel terzo grado di giudizio, mentre per la causa civile la vicenda è più complessa perché vanno tenuti in considera-

zione molteplici aspetti - sottolinea il vicesindaco di San Didero - La cifra che siamo stati condannati a risarcire fa riferimento ai 15-20 giorni durante i quali i terreni, in base al contratto stipulato da Ltf con Consepi, avrebbero dovuto rimanere occupati per effettuare i sondaggi. Il giudice ha ritenuto di condannarci perché a suo avviso, anche se Ltf avesse voluto provare ad occuparli durante le notti successive, noi saremmo



È la notte tra l'11 e il 12 gennaio 2010: Alberto Perino, Giorgio Vair e Loredana Bellone (di spalle) e altri attivisti sono a colloquio con il funzionario digos Spartaco Mortola

stati comunque presenti in loco per opporci perché così avevamo dichiarato in quella sede. In pratica siamo stati condannati sulla base delle intenzioni, anche se lì, a conti fatti, ci hanno visto solo per quella mezzora».

Per quanto riguarda invece il contratto per l'affitto dei terreni, Vair ricorda che «Ltf si era impegnata a versare a Consepi 161mila euro di compenso: se però, com'è avvenuto per altri siti di sondaggio, avesse effettuato un'occupazione come previsto dalle normali procedure legislative, queste avrebbero consentito di accedere ai terreni a costo zero, pagando eventualmente soltanto ciò che veniva danneggiato sul terreno. L'autorizzazione per quel terreno, invece, era stata richiesta già a dicembre del 2009 e sarebbe andata a regime il 22 gennaio 2010. In questo caso loro sono arrivati il 12 gennaio: la cosa più eclatante di questa vicenda è che, per recuperare 10 giorni, hanno buttato via 161mila euro che se avessero cominciato 10 giorni dopo, non avrebbero dovuto pagare perché avrebbero potuto accedere a costo zero».

Inoltre, ricorda Vair, il piano dei sondaggi varato dall'Osservatorio prevedeva tre carotaggi in quella zona: uno ai margini della pista di guida sicura, un altro nell'autoporto e un altro ancora, cioè quello in oggetto. «Nella zona dov'eravamo noi, a ridosso dello svinecolo, quindi in un punto ininfluenza per le attività di Consepi, a differenza degli altri due. Quei 161mila euro facevano riferimento allo svolgimento di due sondaggi. Quando nei nostri confronti è stata presentata la richiesta di risarcimento, è stata presentata al magistrato una planimetria che illustrava i due punti di sondaggio: uno era quello oggetto del contendere, l'altro era uno degli altri due, non ricordo più quale, che sarebbe andato ad interferire con le attività di Consepi. Secondo noi, in realtà, i sondaggi citati nel contratto non erano quei due lì, ma i due sui terreni di autoporto e pista di guida sicura, mentre quello oggetto della protesta di quella notte era rimasto fuori. Noi, con i nostri avvocati, abbiamo presentato un esposto, il giudice ha ritenuto non ci fossero state delle irregolarità e ha disposto l'archiviazione alla quale ci siamo opposti, ma da allora non abbiamo più saputo nulla».